

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IX n. 8 Euro 0,80 Domenica 1 marzo 2015
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

PIAZZA ARMERINA
Inaugurato l'impianto di videosorveglianza. 21 occhi elettronici assicureranno il controllo del territorio
di Giada Furnari **2**

GELA
Unità di Terapia Intensiva Neonatale inaugurata 5 anni fa ma ancora chiusa
di Liliana Blanco **2**

ENNA PROVINCIA
Continua il braccio di ferro tra Assoconsumatori e Acquaenna. Un convegno nel Capoluogo
di Giacomo Lisacchi **3**

FORMAZIONE
"Abitare le periferie esistenti". Mons. Gisana incontra le Caritas parrocchiali
di sr. Stefania Imola **4**

EDITORIALE

La Bandiera dell'Isis a Roma

Non passa ormai giorno che gli organi di informazione non mettano tra le prime notizie episodi riguardanti le presunte atrocità perpetrate dall'Isis o dai terroristi di Boko Haram nei diversi luoghi dove si vorrebbe instaurare il cosiddetto Califfato islamico (Siria, Iraq, Libia, Nigeria). Salutata dai paesi occidentali col nome di "Primavera araba" e come anelito di libertà la fase iniziale delle rivolte popolari che hanno portato alla caduta prima di Mubarak in Egitto, poi di Gaddafi in Libia, e alla destabilizzazione del regime di Bashar al-Assad in Siria, lo stesso Occidente, dopo aver sostenuto la causa anche con l'invio di armi ai ribelli, ha dovuto fare marcia indietro e ricredersi sostenendo la contro-rivoluzione di al-Sisi in Egitto e rimpingiando addirittura il sanguinario regime di Gaddafi col quale almeno si potevano continuare a fare lucrosi affari. Ho scritto di proposito "presunte atrocità" perché ormai ci siamo smalzati, dopo l'intervento internazionale in Iraq per distruggere le fantomatiche armi chimiche di distruzione di massa di Saddam Hussein, che poi si sono rivelate una bufala inventata dai mezzi di informazione, manovrati ad arte dai servizi segreti americani, per giustificare l'intervento armato. Cosa si vorrà giustificare adesso? Ancora non sembra chiaro, ma forse si potrebbe ipotizzare una sorta di gestione del potere da affidare a qualche fantoccio pur di continuare a far girare l'economia occidentale.

Da diversi giorni si paventano pericoli di invasione dell'Isis anche in Italia e la propaganda informatica del califfato prevede addirittura di piantare la bandiera nera sul cupolone della Basilica di San Pietro a Roma. Ma le autorità rassicurano: in Italia non c'è pericolo, l'allerta è massima. Probabilmente sarà così, ma non mi sembra che saremmo in grado di fronteggiare una offensiva armata con le nostre capacità militari. Mi viene in particolare alla mente l'inquietante episodio accaduto nei giorni scorsi quando una delle motovedette italiane impegnata nelle operazioni di salvataggio è stata attaccata da scafisti armati di mitra che hanno obbligato i nostri marinai a farsi ridare il barcone per riutilizzarlo. Anche se le motovedette sono disarmate, mi chiedo come mai non si è chiesto aiuto per reprimere un simile atto? Bastava contattare una delle basi aeree poste in Sicilia e in un quarto d'ora un aereo armato poteva essere sul posto e mitragliare questi delinquenti. Sarebbe stato un deterrente formidabile!

La Francia ha trasferito la sua portaerei ammiraglia sul Golfo Persico pronta ad intervenire come i francesi sanno fare. Anche se il nostro ministro degli Esteri ha fatto la voce grossa, noi al massimo possiamo schierare il nostro cacciatorpediniere "Peppiniello" per far ridere le galline. Un esempio per tutti circa le nostre capacità militari: sono bastati quattro balordi scalmanati olandesi ubriachi per devastare in poche ore il centro storico di Roma, danneggiando insigni monumenti come la fontana della barcaccia di Bernini, con le forze dell'ordine incapaci di prenderli a sberle e mettere fine ai disordini. Figuriamoci a fronteggiare l'Isis.

Giuseppe Rabita

Da giugno niente più treni dalla Sicilia per il nord

Regalo del Ministero dei Trasporti e delle FS ai siciliani



La notizia, apparsa lo scorso 3 febbraio su La Sicilia, ha dell'incredibile, ma è purtroppo vera. Dal 13 giugno le Ferrovie dello Stato sopprimeranno tutti i treni diretti dalla Sicilia al Nord. Ciò vuol dire che coloro i quali dovranno andare sulla penisola con treni locali o regionali, giunti a Messina dovranno prendere le valigie, scendere a piedi, e poi attraversare lo Stretto per raggiungere Villa S. Giovanni sui mezzi di Metromare. Naturalmente così sarà anche per i passeggeri che verranno dal Nord. Quanti e quali disagi dovranno affrontare i cittadini è facilmente immaginabile, con bagagli a volte pesantissimi da trascinare fra le panchine e i grovigli dei binari, anche di notte, magari sotto la pioggia e il gelo. Soprattutto uomini e donne anziani, e bambini piccoli, soffriranno di questa incomprensibile decisione delle Ferrovie dello Stato, presa, univocamente insieme al Ministero dei Trasporti, e contro

il volere dei Sindacati, già lo scorso 23 dicembre (come regalo di Natale ai siciliani) per ridurre i costi di gestione della Società e tagliare gli esuberanti.

A questa decisione il Governatore della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha protestato con il Ministro Lupi, ma al momento le cose stanno così. E se da qui al 13 giugno - facci la grazia S. Antonio! - le cose non cambieranno, si consumerà ai danni della Sicilia una ennesima grave discriminazione, che la penalizzerà pesantemente. E dire che sino a 4 - 5 anni fa, ma se ne parlava già dalla fine della guerra, si riteneva ormai imminente la costruzione del famoso ponte sullo Stretto per velocizzare il traffico ferroviario e viario fra l'isola e il resto d'Italia. Adesso invece oltre al ponte mancheranno pure i treni. Così, la nostra isola viene di fatto lasciata fuori dalla rete ferroviaria nazionale, e quindi sarà ancora più isolata dal resto della Nazione e dall'Eu-

ropa; Europa che - paradossalmente - ha stanziato per il prossimo triennio per opere ed infrastrutture da realizzare in Sicilia 9,4 miliardi di Euro; una parte dei quali (3 miliardi) destinati proprio al potenziamento della rete ferroviaria.

La verità è che da giugno saremo meno Italia, meno Europa e... più Africa. Un'isola ghettizzata e mortificata, destinata a divenire ancora più povera, con le merci provenienti dal continente che giunte a Villa dovranno fatalmente rallentare il loro percorso, con le aziende del nord che investiranno sempre meno sul territorio siciliano, con i turisti che avranno maggiori difficoltà a raggiungere le nostre città, e con tutti i disagi di cui abbiamo detto per i cittadini, molti dei quali saranno costretti per i loro viaggi a prendere l'aereo, con tariffe a volte sì vantaggiose ma altre volte gravemente onerose, quando soprattutto si sarà costretti a prendere un volo all'ultimo momento a ta-

riffa piena con costi che arrivano sino ad un più del 400% rispetto alle tariffe ferroviarie ordinarie. Sembra una novella pirandelliana quella che oggi raccontiamo.

In realtà invece è una cosa maledettamente seria. Destino vuole che oggi in Italia le due cariche più alte dello Stato siano ricoperte proprio da siciliani: Sergio Mattarella, nuovo Presidente della Repubblica e Pietro Grasso, Presidente del Senato. Speriamo allora che anche da parte di queste due figure istituzionali ci possa essere un'attenzione a questo problema, di cui gli uomini e le donne di Sicilia - già penalizzati da altri mille disservizi e strozzati dalla crisi economica - avrebbero volentieri fatto a meno.

Gianni Virgadola



Rifiuti

ENNA DIFFERENZA POCHESSIMO

Sono stati resi noti i dati della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in provincia di Enna. Le percentuali sono irrisorie: 6,242% il dato provinciale complessivo. Più virtuosi Regalbuto, che arriva al 42,936% e Calascibetta con il 35,589%. Tutti gli altri sono al di sotto del 10%. **a pagina 2**

Furto di cavi elettrici a Montagna Gebbia

Nella notte di venerdì 21 febbraio ignoti hanno asportato centinaia di metri di cavi elettrici in rame in Contrada Montagna Gebbia a Piazza Armerina. Rimasti al buio le strutture del Seminario estivo della Diocesi di Piazza Armerina, i ripetitori di Radio Luce, l'antenna di Rete Omnia e la stazione Radio base della Tim che copre il territorio della Villa del Casale e la miniera di Grotta-calda. Infatti nella zona risiedono detti servizi di notevole importanza per la sicurezza. La zona non è nuova a furti di questo tipo,

tanto che i cavi di media tensione in rame erano già stati rubati qualche anno fa e sostituiti con quelli in alluminio. I tecnici di Radio Luce e della Diocesi, per far fronte alla mancanza di energia elettrica, hanno subito attivato un gruppo elettrogeno gentilmente prestato dalla ditta I.S.E. srl di Barrafranca. Quantificato un danno di circa € 5.000. Si spera nel ripristino della erogazione di corrente entro la metà del marzo prossimo.

Giuseppe Nicolosi

ENNA PROVINCIA Solo Regalbuto e Calascibetta i Comuni più virtuosi. Gli altri tutti sotto il 10%

La raccolta differenziata non decolla

Ci sono solo due comuni primi della classe per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in provincia di Enna, mentre gli altri rimangono in fondo alla classifica. I dati sulla produzione dei rifiuti urbani e della raccolta



che il comune di Calascibetta che totalizza il 35 per cento di differenziata. A fronte di queste uniche isole felici i dati riferiti agli altri comuni sono sconfortanti, e fanno precipitare la percentuale complessiva ad appena il 6,24 per cento. I comuni dell'ennese complessivamente differenziano appena 3 mila e 913 tonnellate contro una massa di rifiuti urbani prodotti di oltre 62 mila 697 tonnellate.

Non brilla il comune ca-

poluogo che si ferma ad appena al 7,7 per cento, valore ottenuto anche grazie alla presenza dell'Eco Punto che, pur con mille difficoltà anche logistiche, ha contribuito ad innescare tra i cittadini un atteggiamento virtuoso. Di certo però da solo non può determinare un cambiamento di rotta sostanziale.

Un dato su tutti deve fare riflettere: Gagliano ha raggiunto un valore percentuale di appena lo 0,70 per cento. Nonostante in questo comune dal 2008 è stato collaudato un centro di avanguardia della raccolta differenziata che non decolla. Un sistema tra l'altro innovativo che prevede la tassazione agevolata basata sul principio del "chi più differenzia meno paga".

Non brilla il comune ca-

poluogo che si ferma ad appena al 7,7 per cento, valore ottenuto anche grazie alla presenza dell'Eco Punto che, pur con mille difficoltà anche logistiche, ha contribuito ad innescare tra i cittadini un atteggiamento virtuoso. Di certo però da solo non può determinare un cambiamento di rotta sostanziale.

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI ENNA DATI SULLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI E DELLE RR. DD. IN AMBITO PROVINCIALE

ANNO 2014

COMUNI	TOTALI R.S.U. KG.	TOTALI R.D. KG.	Totali generali	% R.D.
AGIRA	2.944.740	4.604	2.949.344	0,156%
AIDONE	1.451.260	141.458	1.592.718	8,882%
ASSORO	1.741.780	27.058	1.768.838	1,530%
BARRAFRANCA	4.302.910	363.128	4.666.038	7,782%
CALASCIBETTA	890.340	491.940	1.382.280	35,589%
CATENANUOVA	1.859.540	6.352	1.865.892	0,340%
CENTURIFE	1.876.980	3.858	1.880.838	0,205%
CERAMI	706.380	7.698	714.078	1,078%
ENNA	11.245.140	940.064	12.185.204	7,715%
GAGLIANO C.	1.226.000	8.694	1.234.694	0,704%
LEONFORTE	4.696.940	245.209	4.942.149	4,962%
NICOSIA	4.182.200	192.706	4.374.906	4,405%
NISSORIA	1.156.320	1.680	1.158.000	0,145%
PIAZZA ARMERINA	8.580.080	264.378	8.844.458	2,989%
PIETRAPERZIA	2.776.640	13.098	2.789.738	0,470%
REGALBUTO	1.366.320	1.028.050	2.394.370	42,936%
SPERLINGA	247.360	2.044	249.404	0,820%
TROINA	3.053.160	131.954	3.185.114	4,143%
VALGUARNERA	2.644.180	13.110	2.657.290	0,493%
VILLAROSA	1.835.400	26.320	1.861.720	1,414%
TOTALI GENERALI	58.783.670,0	3.913.403,0	62.697.073	6,242%

Piazza, 21 telecamere puntate sulla città



Inaugurato a Piazza Armerina il nuovo impianto di videosorveglianza che attraverso 21 "occhi" puntati sulla città permetterà di sorvegliare e monitorare sulla sicurezza della comunità 24 ore su 24. Si tratta del primo pubblico impianto di videosorveglianza attivato nell'Ennese. A tagliare il nastro

Presenti oltre al prefetto Guida, il questore Ferdinando Guarino, il vicario foraneo della città di Piazza Armerina don Antonino Rivoli, e le altre autorità civili e militari. A partecipare anche le scolaresche.

Il sindaco Miroddi nel suo saluto istituzionale ha ringraziato in particolare il prefetto Guida per

avere permesso il superamento di una impasse burocratica che aveva messo a repentaglio la realizzazione dell'impianto. Nel suo intervento il prefetto Guida ha sottolineato come l'impianto di videosorveglianza "Piazza Sicura" sarà un valido supporto alle forze dell'ordine sia nell'attività ordinaria che nel corso di eventi di particolare rilevanza. Il prefetto ha inoltre aggiunto che l'impianto è stato interamente finanziato, con un importo di 290 mila euro, dal Ministero dell'Interno, con i fondi del PON Sicurezza, nell'ambito del Program-

ma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo" obiettivo convergenza 2007/2013.

È stata poi la volta della visita ai locali della centrale operativa dove i rappresentanti istituzionali sono stati accolti dal comandante della polizia municipale Paolo Gabrieli. L'ispettore della polizia municipale Salvatore Monterosso ha illustrato

le modalità di funzionamento: tre schermi affissi a una delle pareti ripetono le immagini acquisite in simultanea dalle 21 telecamere e filtrate attraverso gli schermi più piccoli allocati sul bancone operativo della centrale.

Giada Furnari

Unità di terapia intensiva neonatale di Gela, dopo 5 anni ancora chiusa

Esiste da cinque anni, ma solo nella carta. L'Utin come anche il reparto di oncologia del seno. Nella carta ma non realmente. Dopo la morte della neonata Nicole di Catania, tutto riemerge e dopo la vittoria virtuale arriva la consapevolezza del nulla. Adesso occhi puntanti sull'Unità di terapia intensiva neonatale. Nel 2010 la regione ha individuato la città di Gela quale unica sede di un'Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) per la provincia di Caltanissetta; ha programmato un investimento di risorse per l'acquisto di sofisticate apparecchiature per circa due milioni di euro che ad oggi sono rimaste inutilizzate ed esposte al rischio di deterioramento tanto da pregiudicare l'operatività dell'unità ospedaliera. La struttura ha un'importanza strategica per l'ospedale "Vittorio Emanuele" ed è indispensabile per il territorio di Gela

per il numero di bimbi che vi nascono, alcuni con malformazioni, a cui si dovrebbe garantire un ricovero presso l'unità di terapia. Sulla questione sono intervenuti personaggi politici e del mondo del volontariato.

"La tragedia della neonata catanese - ha scritto il deputato Federico al presidente della Regione - le cui gravi condizioni di salute alla nascita hanno evidenziato l'importanza di una adeguata struttura di terapia intensiva neonatale e quanto sia altamente rischioso migrare verso unità ospedaliere dotate di UTIN in caso di necessità. È inaccettabile che il presidio ospedaliero di Gela, individuato quasi 5 anni or sono quale sede di UTIN per la provincia di Caltanissetta, nonostante la struttura sia già approntata e collaudata, non possa ancora fruirla poiché ancora inattiva, costringendo le partorienti locali a spostar-

si con largo anticipo verso strutture di altre province, con evidenti sacrifici non solo di natura economica. Per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere affinché venga al più presto attivata l'UTIN dell'Ospedale Vittorio Emanuele III di Gela; se non ritengono opportuno verificare le cause di tali gravi ritardi nell'apertura del servizio ed individuare le eventuali responsabilità".

Dopo le denunce sui ritardi dell'Utin la Senatrice Padua è intervenuta per chiarire le motivazioni per cui ancora oggi l'UTIN non è funzionante. La Commissione Igiene e Sanità del Senato ha presentato il 10 febbraio, un'interrogazione. Inizia a muoversi qualcosa per le strutture che servono un grande bacino, in un territorio, con gravi complicanze sanitarie come ad esempio le malformazioni neonatali.

Lunedì scorso il direttore

generale Carmelo Iacono ha fatto visita all'ospedale di Gela. "Bisogna spingere affinché la Regione si faccia carico del problema e assegni il personale. Noi stiamo facendo la nostra parte ma serve anche un'azione forte da parte del mondo dell'associazionismo per creare un movimento d'opinione diretto a questo obiettivo".

Dopo qualche giorno dalla prime denunce i componenti del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese (CSAG) rappresentato da Filippo Franzone, Filippo Guzzardi, Giuseppe Andrea Alessi e Danilo Cacioppo, hanno partecipato all'audizione in VI commissione ARS "Sanità". L'amministrazione dell'Asp sta già lavorando per rendere operativa tale struttura. L'unico punto su cui è stato fermo e deciso è quello riguardante il personale: "Occorrono dai 15 ai 18 medici e altrettanti infermieri per far partire



Luciano Fiorella, Carmelo Iacono e Giampaolo Alario

l'UTIN, che non possiamo attingere dagli organici ASP, in quanto figure con una particolare specialità non presenti nei nostri organici, quindi per questo chiedo l'aiuto della Commissione". Anche le telecamere di "Mi manda Raitre" si sono interessate della situazione. Sono state fatte riprese autorizzate all'interno dell'ospedale, sono intervenuti il Dott. Carmelo

Iacono, Direttore Generale della ASP 2, Filippo Franzone, Coordinatore CSAG ed alcune donne in stato di gravidanza. La trasmissione è andata in onda il 26 febbraio alle ore 10, su Rai Tre.

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Acquaenna - utenti la lotta continua

Non si ferma la battaglia di Assoconsumatori, Patto per Enna e M5S contro AcquaEnna, gestore del servizio idrico, finito nel mirino per gli esosi costi delle bollette che stanno generando malumori e ribellione tra i cittadini. Da quasi un anno le utenze ennesi sono vessate da richieste di pagamento relative alle voci "deposito cauzionale" e "partite pregresse", voci di costo che AcquaEnna sta imponendo, giustificandosi e trincerandosi dietro l'ormai famigerata delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas del 28/02/2013, sia dietro quella approvata dai sindaci, soci dell'Ato idrico, la quale si basa sui costi sostenuti dal gestore per mantenere in funzione la rete idrica e sui progetti migliorativi, determinando però uno scempenso tra fatturazione ed esposizione a bilancio di circa 40 milioni di euro. Da qui le richieste di pagamento che a parere di Assoconsumatori sono del tutto ingiustificate e per questa ragione infatti il responsabile provinciale, Pippo Bruno, supportato dagli avvocati Ilaria Disimone e Francesca Denaro, ha depositato presso la Procura della Repubblica di Enna una denuncia, firmata dal presidente dell'associazione nazionale Nico-

lò Eusebi.

"Fallito - ha dichiarato Bruno - ogni possibile tentativo di dialogo l'associazione è stata costretta a chiedere intervento della Magistratura per fare luce, sulle reiterate minacce a mezzo stampa contro chi cerca di capire se l'operato della società che gestisce il servizio idrico sia in sintonia con le leggi dello Stato e sulle tematiche ormai note. È inammissibile che in una società democratica, qual è la nostra, si cerchi di intimidire chi vuole solo capire e garantire gli utenti che non possono pagare in silenzio per qualcosa che altri decidono".

Una diffida invece è stata presentata da parte degli otto consiglieri comunali di "Patto per Enna" nei confronti del Commissario straordinario del Libero Consorzio di Enna Antonio Parrinello, nella sua qualità di presidente dell'Ato idrico 5, e del sindaco di Enna Paolo Garofalo, chiedendo la rescissione del contratto con AcquaEnna per quel che riguarda il servizio idrico ed il ritorno del servizio al Comune. La diffida si fonda sul mancato pagamento del canone annuo da parte di AcquaEnna all'Ato idrico. "Circa 640 mila euro più iva - dichiara Mauro Incardona a nome di Patto

per Enna - che AcquaEnna non ha mai versato dal 2011 al 2014 per una cifra insoluta che si aggira ad oltre 2 milioni e mezzo di euro".

Secondo quanto vi è riportato nella "convenzione tra l'Ato ed il concessionario (AcquaEnna) è stato fissato un canone di concessione annuale sottoscrivendo che sarebbe bastato un solo anno di inadempimento per la risoluzione del contratto. "Qui - osserva Incardone - siamo andati oltre perché siamo già a quattro anni non pagati. Per cui se non verrà rispettato quanto previsto nel contratto il gruppo di Patto per Enna si vedrà costretto a rivolgersi all'autorità giurisdizionale al fine di accertare se ricorrano fattispecie riconducibili al reato di omissione di atti d'ufficio" e segnaleremo alla Procura regionale della Corte dei Conti tale eventuale comportamento omissivo per accertare se ci sono anche estremi di un danno erariale".

Intanto, sabato 21 scorso a Sala Cerere il gruppo parlamentare all'Ars del M5S ha organizzato un interessante convegno dal titolo "Acqua pubblica? Sì, grazie!". Convegno al quale, nonostante siano stati invitati tutti e venti i sindaci della provincia, nessuno ha ritenuto

di partecipare. Erano presenti il prof. Riccardo Petrella, presidente dell'Istituto Europeo di Ricerca sulla Politica dell'Acqua e i deputati pentastellati Valentina Palmeri e Matteo Mangiacavallo. Quest'ultimi hanno illustrato il disegno di legge presentato dal M5S sulla ripubblicizzazione del servizio idrico; ddl che prevede una tariffazione su base regionale imponendo un vincolo di sinergia tra i territori siciliani per un migliore utilizzo dell'acqua e che dovrebbe andare in aula ad aprile per il voto definitivo. Il prof. Petrella che ha sottolineato come da quattro anni in Italia la gestione dell'acqua è illegale ed anticostituzionale. "Nella normativa italiana - ha detto - fino al Referendum era stata imposta l'idea che l'acqua fosse un bene economico che doveva essere gestito da imprese presenti sul mercato. Cosa che il referendum quattro anni fa ha eliminato e che nessuno fin'ora ha fatto rispettare. Il prezzo dell'acqua ancora

oggi si basa sul principio dell'indifferenza degli usi mentre invece una differenziazione dei costi in funzione dell'uso che se ne fa, renderebbe possibile il riconoscimento del diritto dell'accesso all'acqua per chiunque. Il valore dell'acqua - ha sottolineato il Prof. Petrella - non è determinato solo dal prezzo dei costi che sono sostenuti per procurarla, per depurarla, potabilizzarla, distribuirla e riciclarla. L'acqua che si usa per vivere e per assicurarsi la salute non può avere alcun prezzo perché la vita non ha prezzo". La comunità internazionale - ha concluso il prof. Petrella - ha definito l'accesso ad una quantità di 50 litri al giorno per persona ed è per questo che l'Organizzazione Mondiale della Salute sostiene che devono essere assicurati gratuitamente ad ogni individuo".

Giacomo Lisacchi

Riqualficata piazza Mercato



"Intitolare una piazza del paese a Falcone e Borsellino?" - si chiede lo scrittore e storico Enzo Barnabà - "Sarebbe tempo - aggiunge - dal momento che Valguarnera è tra i pochi comuni italiani a non avere un riferimento toponomastico che richiami le vittime della mafia o che faccia riferimento alla necessità di contrastare la criminalità organizzata". Non

che a Valguarnera manchi una sensibilità in tal senso, basti pensare alle iniziative come il "mese della legalità" messe in campo dall'amministrazione comunale. Ma l'intitolazione di una piazza a Falcone e Borsellino sarebbe un simbolo tangibile e duraturo. L'occasione per mettere in pratica questa scelta - continua Barnabà - potrebbe essere data dai recenti lavori di

riqualificazione della piazza Garibaldi, il cosiddetto "Canale". Un crocevia di strade ove si trovavano le cannelle dell'acqua - oggi non più esistenti - che in epoca ancora recente rappresentavano una fonte d'approvvigionamento idrico per la popolazione. Proprio a questa Piazza che cambia, potrebbe essere cambiato anche il nome".

La riqualificazione della Piazza, anche se fatta con risorse modestissime che non consentono grandi stravolgimenti architettonici, è servita a dare una diversa distribuzione del traffico veicolare e un po' di decoro a quell'ambiente urbano, particolarmente degradato per la presenza della ex centrale elettrica realizzata nel 1922.

Intanto, il Consiglio comunale ha recentemente approvato in via definitiva il "Rego-

lamento di Toponomastica e della numerazione civica" e questo agevola l'applicazione di precise disposizioni di legge circa l'aggiornamento delle aree di circolazione e l'assegnazione dei numeri civici a tutti gli accessi dei fabbricati. Inoltre, con l'avvio delle nuove intitolazioni sarà possibile prendere in considerazione le istanze avanzate da tempo da cittadini e associazioni. Tra le quali il suggerimento del presidente dell'"Associazione Valguarnera.com" per titolare una via al giornalista valguarnerese Girolamo Valenti, distintosi in America per la sua attività d'antifascista o il suggerimento dell'Anpi ennesi che chiede di avviare "iniziative di memoria e riflessione in onore dei partigiani di Valguarnera".

Salvatore Di Vita

Enna, detenuti ai fornelli per la "cena al fresco"

Idetenuti del carcere di Enna per una sera si trasformeranno in cuochi, camerieri e sommelier affiancando gli studenti dell'istituto alberghiero "Federico II" in occasione di una "Cena al fresco". È un gala di beneficenza con ospiti esterni - il cui ricavato sarà devoluto al fondo indigenti detenuti - che sarà organizzato il prossimo maggio nella casa circondariale Luigi Bodenza. Scopo dell'iniziativa, promossa dalla Prefettura

su proposta dell'Associazione nazionale assaggiatori di vino (Onav) ed accolta dalla direzione del carcere, è quello di portare un messaggio di speranza ai detenuti e dare agli allievi dell'istituto professionale la possibilità di fare una importante esperienza di vita. All'iniziativa prenderanno parte, oltre a Onav, Anfe, Cna e Confartigianato, anche la Coldiretti, che metterà a disposizione prodotti del territorio e dell'entro-

terro siculo come chiaro messaggio di valorizzazione delle nostre risorse agroalimentari. La Federazione cuochi e l'Associazione pasticceri della città organizzeranno insieme con l'Alberghiero mini corsi di formazione attraverso i quali i detenuti che saranno scelti per prendere parte all'iniziativa potranno imparare a cucinare piatti particolari, a servire ai tavoli, a versare il vino.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Perché i ragazzi si allontanano dalla Chiesa?

"I ragazzi si allontanano dalla Chiesa, la loro presenza molto basse alle Messe sono un campanello d'allarme. Solo il 10-15% di loro frequenta le parrocchie, noi dobbiamo intercettare quell'85-90% che non incontriamo nelle chiese". Lo ha dichiarato nel corso di un incontro il vescovo della diocesi di Cesena-Sarsina monsignor Douglas Regattieri. È chiaro che l'allarme lanciato dal prelatore può essere esteso anche alle diocesi siciliane; chi va a messa con regolarità, con un colpo d'occhio, può accorgersi subito quanti giovani la frequentano e con assiduità. È chiaro che comunicare la famiglia, come ambiente privilegiato dell'incontro, serve sicuramente a comprendere il disagio dei figli e avere consapevolezza sul rifiuto di andare a Messa. Se si cercano le cause sono le più disparate: indifferenza, genitori distratti, sacerdoti prolissi e monotoni, omelie lunghissime e poco aderenti alla realtà. Ma la responsabilità maggiore comunque è della famiglia, poco incline a educare i figli ai valori del cristianesimo. Eppure ci sono tanti esempi, da seguire, in testa il santo Padre con il suo massimo rappresentante in Sicilia, il Cardinale. Mi ha molto colpito una recente intervista del nuovo porporato, nominato a sorpresa da Papa Francesco. Sulle colonne di Repubblica, mons. Francesco Montenegro, ama farsi chiamare ancora don Franco, si vede sfrecciare per le strade di Agrigento in sella alla sua Vespa blu. "Nell'era di Papa Francesco un cardinale lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia". Tutte qualità che a Francesco Montenegro, nato a Messina 69 anni fa e da sette Arcivescovo di Agrigento, non mancano di certo" afferma il giornalista che lo ha intervistato. Fu lui che di fronte a centinaia di ragazzi radunati in piazza si è messo a saltare come un ultrà, gridando: "Chi non salta, mafioso è". Parlando di Agrigento, Montenegro l'ha definita come "una città decapitata. Non c'è il Sindaco, non c'è il Consiglio comunale, il centro storico crolla, la cattedrale è chiusa. Ora rischia di chiudere anche il consorzio universitario, e tremila ragazzi non sanno cosa faranno. Quanti di loro hanno i soldi per studiare fuori? Mandare questi ragazzi per strada non è un invito a nozze per la criminalità? Oggi io vedo anche una politica diversa dal passato, migliaia di giovani che si impegnano nel volontariato, che donano sé stessi agli altri". La Chiesa ha cambiato passo nella lenta e faticosa marcia verso la conversione e la divulgazione del Vangelo, ma ognuno faccia la propria parte e faccia lo sforzo di convincere le giovani generazioni ad avvicinarsi ai sacramenti.

info@scinaro.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Le Tisane (prima parte)

La parola "tisana" ha origine dal termine greco "ptissein", che vuol dire "macinare l'orzo". Originariamente la tisana era riferita al decotto d'orzo ma poi il termine fu utilizzato per indicare qualunque infuso di erbe

che avesse un effetto benefico per l'organismo. La tisana si ottiene diluendo in acqua calda o fredda gli estratti delle piante (foglie, bacche, fiori, radici, cortecce ecc) contenenti principi attivi. Diverse le modalità della preparazione: per infusione immergendo gli estratti della pianta in acqua bollente per alcuni minuti (cinque - dieci minuti); decotto facendo cuocere a fuo-

co lento, in acqua, la parte della pianta per poi essere filtrata; macerazione quando gli estratti della pianta vengono messi in acqua fredda e lasciati in ammollo per lunghi periodi. In diverse puntate annoterò i benefici di alcune tisane che per linea generale possiamo dividere in: "tisane depurative" che liberano l'organismo dalle scorie e tossine; "tisane drenante" per combattere i problemi dati all'organismo dalla ritenzione idrica;

"tisane dimagranti" atte a bruciare i grassi dell'organismo; "tisane digestive" che favoriscono la digestione; "tisane calmanti" o "tisane rilassanti" con effetto benefico sul sistema nervoso; "tisane lassative"; "tisane diuretiche" e "tisane energetiche". Esistono diverse case farmaceutiche che offrono i preparati in bustina pronta per essere messa in ammollo in acqua calda. La tisana può essere preparata anche in casa comprando l'estratto

in erboristeria o raccogliendolo nei campi (modalità più complessa). In quest'ultimo caso è bene scegliere erbe fresche raccolte da non più di un anno, non trattate con sostanze antiparassitarie, e di conservarle in barattoli o sacchetti di carta in luogo asciutto e buio. Nei prossimi numeri le varie specialità di tisana e i loro effetti sull'organismo.

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Secondo incontro Diocesano di formazione per direttori e operatori caritas parrocchiali con Mons. Gisana "Conoscere ed abitare le periferie"



Il 19 febbraio, nel salone della Caritas diocesana di Piazza Armerina, si è svolto il secondo incontro di formazione con tutti i referenti delle Caritas parrocchiali. L'incontro è stato presieduto dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana, che ha sviluppato la tematica: "Conoscere ed abitare le periferie esistenziali", in continuità con la tematica del primo incontro: "Il Vangelo della carità nelle periferie". L'incontro è iniziato con un'introduzione al tema del Condirettore Irene Scordi, la quale ha sottolineato che stiamo sviluppando le "cinque vie" (uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare), che ci porteranno alla celebrazione del quinto Convegno Ecclesiale di Firenze dal titolo "In Gesù Cristo un nuovo umanese-

mo". Quindi mons. Gisana ha sviluppato la sua riflessione in tre nodi partendo dal fondamento biblico e analizzando due punti della traccia del Convegno.

Nella prima parte, sulla base di Marco 7,24-31, ha evidenziato come il "conoscere e l'abitare" possono essere letti in sinonimia, basti pensare alla chiamata dei primi discepoli che chiedono a Gesù: "Maestro dove abiti?" ed Egli risponde: "Venite e vedrete" (Gv 1,38-39); questo implica un entrare in relazione e un andare verso l'altro, abitando le sue periferie. Quest'accezione - ci ha ricordato il Vescovo - non è così semplice, essa può essere paragonata a una "fisarmonica" che allargandosi porta l'interlocutore a uscire, ad andare verso chi gli

sta davanti e stringendosi "porta" la periferia al centro. Il Vescovo, ci ha esortato a "essere periferia e centro, perché chi compie l'atto della carità deve far sì che la periferia diventi centro, guardando gli altri come li guarda Gesù: senza pregiudizio".

Nella seconda parte, mons. Gisana ha sottolineato che il centro dell'esistenza cristiana è questo "andare verso", è avere la percezione dei bisogni dell'altro e abitarli, proprio come ci suggerisce la traccia, e ciò porta a far sì che le distanze si accorcino, e lo sguardo si allunghi, come nelle parabole del Padre misericordioso (Lc 15) che vede lontano. Da qui l'esortazione del nostro Pastore, che ci ha invitato "a non essere ripiegati su noi stessi, ma ad acquisire uno stile di vita che porta a comprometterci, a sporcarsi le mani, solo quando c'è tutto questo possiamo dire che conosciamo".

Nel terzo punto il Vescovo ha sottolineato l'importanza della ricerca della volontà di Dio: "Mio cibo è fare la volontà del Padre" (Gv 4,34), questo deve essere alla base di ogni comunità cristiana, ricordandoci che essa è una volontà che risana, guarisce,

proprio come è avvenuto nei diversi incontri che Gesù ha avuto nel Vangelo.

Mons. Gisana, inoltre, ci ha ricordato che la carità e la preghiera sono due facce della stessa medaglia, perché non si "acquista" uno stile caritativo, facendo solo parte di un'associazione, di un gruppo, di un movimento, ma lo si acquista solo coinvolgendosi con la storia dell'altro, tanto da diventare il mio stesso vissuto, ossia l'agape. Infine il Vescovo, ci ha esortato a evitare il pericolo di "vivere di illusione" che il più delle volte si tramuta in "delusione", il rischio può essere superato ricercando sempre la volontà di Dio, che ci permette di ritornare nella nostra vita, di abitarla e di diventarne protagonisti, solo così le periferie possano diventare centro delle nostre vite, nella misura in cui le abitiamo.

L'intervento del Vescovo ci ha interpellato in prima persona, lasciando spazio alla riflessione che deve diventare azione, per dirla con don Tonino Bello dobbiamo diventare delle persone "contempl-attive".

Sr. Stefania Imola

Rinnovamento, nello Spirito Pippo Viola nuovo coordinatore regionale

Dopo il rinnovo degli organismi nazionali del Rinnovamento nello Spirito Santo, si è svolto ad Enna il Consiglio regionale del movimento. Alla presenza del presidente Nazionale Salvatore Martinez e del coordinatore regionale uscente Ignazio Cicchirillo è stato eletto il nuovo organismo pastorale della Regione.

È stato eletto nuovo Coordinatore regionale Pippo Viola, della diocesi di Palermo, già membro del comitato regionale. Chiamati a far parte del Consiglio regionale anche: Tonino Tirrito della Diocesi di Palermo, coordinatore uscente del comitato diocesano; Marcello Costantino della Diocesi di Palermo e membro uscente del comitato diocesano; Rosa Maria Scuderi della Diocesi di Monreale; Salvo Paratore della Diocesi di Acireale. Nella Diocesi di Piazza Armerina l'elezione del nuovo consiglio e del Coordinatore si è svolta sabato 28 febbraio.



Da sinistra: Marcello Costantino, Tonino Tirrito, Pippo Viola, Salvatore Martinez, Rosa Maria Scuderi e Salvo Paratore.

Lasciarsi lavare i piedi da Cristo

Su invito del vescovo Rosario, mi trovo a Piazza Armerina per una settimana, per incontrare soprattutto i giovani, sia nelle parrocchie, come nelle scuole. Come al Pastore di questa diocesi, pure a me stanno a cuore le nuove generazioni in Italia, (anche se io vivo prevalentemente in Africa e in Asia). Mi stanno a cuore perché le vedo preziose perché fragili, fragili perché preziose. Le vedo vittime di una società che ha dato loro tutto meno che l'essenziale: i valori eterni. La società non si è accorta delle loro sete di Dio, oppure, se se ne è accorta, non ha acqua pura, fresca e "zampillante per la vita eterna".

Ho fatto un incontro con i giovani a Pietraperzia. Ho lanciato provocazioni e le risposte sono state alquanto interessanti e sulla linea della già accennata nostalgia di Dio. Quando ho chiesto ai singoli individui chi fossero, ho creato un po' di panico, perché è difficile dire in pubblico chi siamo, che cosa ci caratterizza, che cosa abbiamo di unico e irripetibile. Per facilitare le loro risposte, io mi sono presentato come un "mendicante d'amore". Naturale poi il mio insistere: "E tu?". Vedrò nei giorni successivi quali saranno le reazioni alle nuove provocazioni; per il momento vorrei condividere con loro e con i lettori di questo giornale un'esperienza che ho fatto la scorsa settimana nel Veneto, cercando di legarla anche al messaggio di papa Francesco per questo quaresima.

"**Mossi dallo Spirito**". Ragazzi di seconda media stanno inginocchiati davanti all'altare, con il capo chino e gli occhi chiusi mentre ricevono il dono dello Spirito Santo, medianamente l'imposizione delle mani. È palpabile la coscienza che il sacramento della Confermazione sta avvolgendo tutti nel mistero. Si vive un memoriale, un evento che può cambiare la vita. Non un fatto di cronaca, ma una consacrazione che avrà i suoi effetti durante tutta l'esistenza di questi cristiani che, mentre rinnovano le promesse battesimali, fanno la loro pubblica professione di fede.

Alla fine della cerimonia Federico, mio pronipote, appena cresimato, mi mette la mano destra sulla testa, per farmi partecipe dello Spirito che gli ho comunicato durante il rito sacro. Ed ecco altri ragazzi fare altrettanto con me: non una parola, ma quello

sguardo complice che racchiude ringraziamento e solidarietà rispetto a quanto hanno sentito durante l'omelia. Una ragazzina poi mi accosta e mi consegna quattro euro e mezzo per i bambini poveri del Congo, dove tra poco mi recherò.

I ragazzi, che in tanti momenti della loro vita apparentemente sembrano indifferenti, "mossi dallo Spirito" sanno capire, comprendere e provare compassione per chi è meno fortunato di loro. Inconsciamente mettono in pratica quanto papa Francesco ha scritto per questo tempo forte dell'anno liturgico: «La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità».

Mossi dallo Spirito, anche noi potremmo fare grandi cose se non subentrassero in noi quella indifferenza nella quale ci immerge il passare degli anni. Indifferenza che richiama alla rassegnazione, all'assuefazione al male, alla terribile affermazione che dimostra che siamo Caino allorché ci poniamo la domanda: «Sono forse io il custode di mio fratello?».

Globalizzazione dell'indifferenza. Dio «non è indifferente a noi» - scrive papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8). «Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade». Per questo il cristiano deve dire no alla «globalizzazione dell'indifferenza, cioè a quella attitudine egoistica di indifferenza che ha preso oggi una dimensione mondiale».

Il Signore si prende cura di noi. Ci ricolma di beni. Egli «non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato». Ci inonda del suo amore per spronarci a uscire da «quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza». Ci chiede di lasciarci da Lui amare, di lasciarci lavare i piedi, come ha fatto con gli apostoli durante l'Ultima Cena: «Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con Lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo».

Come palestra per uscire dall'indifferenza

e per apprendere la gioia del servizio ai fratelli, il Papa propone un impegno collettivo, perché «ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani» ed esprime il desiderio che «i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza».

Che cosa dobbiamo fare? «In primo luogo - risponde il Papa - possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! (...) In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. (...) E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli».

Informati su tutto, mobilitati su nulla. Il bombardamento di notizie che ci piovono addosso continuamente, mentre sembra organizzato per scuotere senza sosta la nostra attenzione, crea in noi una memoria satura e confusa di piaghe, conflitti, cattiverie, miserie senza fine.

La caterva dei problemi scaraventati in faccia è tale da sgretolare anche nei più generosi la disposizione a comprometterci, a schierarsi dalla parte di chi soffre, a mettersi a fianco di quegli innocenti che muoiono di fame o di mancanza d'amore. Sappiamo ciò che succede, ma ci estraniamo dal destino dei nostri fratelli. Ci corazziamo contro i mali del mondo, per poter sopravvivere. Per un momento, forse, soffriamo; poi decidiamo

in breve

Oratorio Giovani Orizzonti

"Il tuo SABATO-PARTY in Oratorio". L'Oratorio Giovani Orizzonti di Piazza Armerina da qualche settimana, a seguito della decisione del Consiglio Oratoriano ha deciso di aprire l'Oratorio di via Sant'Elia, nei nuovi locali, per due sabati sera di ogni mese. Il desiderio è quello di fornire l'opportunità di uno spazio (un tempo) dove adolescenti e giovani, ma anche famiglie, possano costruire relazioni belle e significative nutrendosi di amicizia, allegria, gioco, divertimento...
L'iniziativa avrà inizio sabato 7 marzo alle ore 20,30.



di pensare a noi stessi, per evitare di sentirsi schiacciati, impotenti, vinti. Per guarire da questo male, il Papa ci suggerisce di vivere la Quaresima come tempo di conversione. Non ci chiede grandi cose, ma piccoli gesti capaci di dimostrare che ci siamo lasciati lavare i piedi da Gesù, che siamo ancora vivi, che il messaggio di Cristo è vitale per noi, che non vogliamo diventare vecchi dentro. Dobbiamo reagire alle notizie negative del mondo con il proposito di rivoluzionare il nostro cuore, vincendo l'indifferenza, spegnendo la televisione e accendendo

la nostra intelligenza per cogliere le mozioni dello Spirito: quelle mani dei ragazzi che si posano sul nostro capo per comunicarci i doni della Pentecoste e i quattro euro e cinquanta centesimi della ragazzina che si commuove pensando ai bambini del Congo.

... Lasciarsi lavare i piedi. Lasciarsi amare. Sono venuto per questo a Piazza Armerina. Mendico amore. Solo se lo riceverò potrò portarlo quest'anno prima nel Congo e poi nel Bangladesh. E se li troverò persone che mi vorranno bene, potrò in seguito ritornare in questa terra, per far partecipi gli amici siciliani dei doni ricevuti nel Continente Nero e in Asia.

VALENTINO SALVOLDI
WWW.SALVOLDI.ORG

Settegiorni dagli Erei al Golfo

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE Le iniziative per coinvolgere le comunità locali

La via diocesana verso Firenze



V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE 9 - 13 NOVEMBRE 2015

Come la diocesi di Piazza Armerina si sta preparando al Convegno Ecclesiale Nazionale? La commissione composta dai sette membri delegati al convegno, pre-

sieduta dal Vescovo, ha elaborato una serie di iniziative.

Anzitutto la elaborazione di un sussidio diocesano composto da una breve storia dei convegni ecclesiali nazionali e presentazione del Convegno Ecclesiale di Firenze. I segni dell'umano (opere artistiche, architettoniche, letterarie che testimoniano l'umano in Cristo, sintesi di esperienze caritative e artistiche sul tema. Sintesi della traccia (sulle 5 vie dell'umanità nuova) e domande di lavoro per le parrocchie, i consigli parrocchiali, cittadini, le associazioni e gli oratori. Liturgia della Parola o veglia sul tema del convegno (a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano).

Il sussidio dovrà essere stampato e inviato a tutte le realtà diocesane, insieme ad una lettera di accompagnamento da parte del Vescovo.

Inoltre una serie di incontri per la presentazione della Traccia in tre città: 10 aprile 2015 a Piazza Armerina che coinvolgerà i Vicariati di Aidone, Barrafranca e Pietraperzia. 11 aprile 2015 a Gela per i Vicariati di Butera, Mazzarino, Niscemi e Riesi. 12 aprile 2015 a Enna, per i Vicariati di Valguarnera, Villalosa e Villapriolo.

Per coinvolgere le realtà giovanili è stata lanciata l'iniziativa "3 giorni della Fede. La via dei giovani verso Firenze 2015", che vede coinvolti gli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile e Vocazionale, con il seguente ca-

lendario: 25 marzo - Enna, 26 marzo - Piazza Armerina, 27 marzo - Gela.

Per un coinvolgimento maggiore sulla tematica, da parte delle scuole e dell'Università Kore, si è ipotizzato un concorso artistico sull'umanità nuova in Cristo dal titolo: "Il volto di Dio e/è il volto dell'Uomo" (su tre ambiti: letteratura, arte, poesia). Il Concorso potrebbe concludersi con una Mostra presso il Museo Diocesano con i quadri realizzati e con una celebrazione finale di premiazione delle tre categorie.

Il comitato rimane aperto ad ogni suggerimento da comunicare al segretario don Luca Crapanzano.

Giuseppe Rabita

Giornata dei Musei Ecclesiastici Il 7 marzo apre il Gran Priorato di Sant'Andrea



Sabato 7 marzo 2015, dalle ore 19,30 alle ore 21,30, la chiesa del Gran Priorato di Sant'Andrea di Piazza Armerina sarà aperta per una visita straordinaria in occasione delle Giornate dei Musei Ecclesiastici, promossa dall'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani). L'iniziativa è promossa dal Museo

Diocesano, in collaborazione con il Rotary Club Piazza Armerina insieme alla De-

legazione di Piazza Armerina dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La chiesa, nota per la sua storia e per gli straordinari affreschi medievali, è stata scelta come un polo della rete museale ecclesiastica della Diocesi di Piazza Armerina e per l'occasione viene presentata al pubblico.

Durante la serata, dopo i saluti del dott. Michele

Trigona, delegato di Piazza Armerina dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di don Giuseppe Paci, direttore del Museo Diocesano di Piazza Armerina, e del dr. Valter Longobardi, presidente del Rotary Club Piazza Armerina, lo storico dell'arte Giuseppe Ingaglio, consulente del Museo Diocesano di Piazza Armerina, accompagnerà i visitatori presentando le tematiche e la stratigrafia storica e artistica del sito. La serata sarà conclusa dalla riflessione di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina.

All'iniziativa seguirà una conversazione sul tema della rete museale dei beni culturali ecclesiastici della città di Piazza Armerina giovedì 9 aprile 2015 presso il Museo Diocesano.

Per informazioni, Museo Diocesano di Piazza Armerina tel. 0935/85622; info@museodiocesipiazza.it don Giuseppe Paci 335/491165; artesacrabbcc@diocesiarmerina.it prof. Giuseppe Ingaglio 347/7996510

"Insieme si può" ... RI-CUCIRE

La Caritas Diocesana di Piazza Armerina in collaborazione con le diverse parrocchie della diocesi, ha organizzato laboratori di cucito per le comunità.

In molte parrocchie della nostra Diocesi, sono nati alcuni laboratori del Ri_cucire, promossi dalla Caritas Diocesana. L'idea di questi laboratori si inserisce all'interno di un progetto "Insieme per piantare germogli di speranza 2". Il progetto vuole valorizzare l'impegno e le risorse presenti all'interno delle parrocchie ma soprattutto continuare la collaborazione fattiva tra Caritas Diocesana, parroci e referenti parrocchiali.

L'iniziativa è stata accolta positivamente in diversi comuni della diocesi, tra cui Aidone, Piazza Armerina, Gela, Barrafranca e Butera. Lo scopo dei laboratori è insito nel titolo stesso "Ri_cucire" imparare o rimparare l'arte del riuso nel cucito, arte che un tempo

era "conosciuta e praticata" da molte donne, oggi nell'era tecnologica sembra essere andata fuori moda. Questa proposta è riuscita a coinvolgere con notevole entusiasmo molte persone vicine e lontane alle nostre parrocchie, favorendo una coesione sociale tra i diversi partecipanti. Nello stare insieme, oltre ai primi rudimenti del cucire, il laboratorio vuole promuovere degli spazi dove incontrarsi, poter stare insieme, interagire e creare comunione con chi è discriminato e straniero, proprio come è avvenuto in un laboratorio dove c'è la presenza di ragazzi immigrati. Il nostro motto vuole essere proprio questo: "Insieme si può"; si può grazie all'aiuto di tante sarte volontarie che sedendosi accanto alle loro "allieve" insegnano l'abc del cucito, e in un mondo "usa e getta" insegnano a dare una nuova possibilità di vita alle cose riutilizzando indumenti riciclati. Chissà se questi laboratori potrebbero far riscoprire una nuova



passione nascosta o inconsapevole, stimolare quindi la persona ad approfondire tale attività, e una volta acquisite le competenze necessarie si può anche pensare di scommettere su se stessi e mettersi in gioco, attraverso un'attività lavorativa e confidando sull'aiuto di una Chiesa amica, con il coinvolgimento del Progetto Policoro diocesano per un accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro.

S. I.

Tornano ad Enna i Ritratti di Santi

Quaresima, tempo di riflessione. Tempo in cui il Movimento Ecclesiale Carmelitano propone ai fedeli l'itinerario dei Ritratti di Santi, avviato da circa trent'anni a Brescia e diffuso in molte città italiane ed estere, ad Enna da 14 anni. I Santi sono coloro che "traducono il Divino nell'umano, l'eterno nel tempo", come ha scritto Papa Benedetto XVI, e il percorso che il MEC propone quest'anno risulta di particolare interesse per l'attualità delle figure magistralmente

descritte da p. Antonio Maria Sicari, ocd. Si tratta infatti del Beato p. Agostino Michele Pro, martire messicano per difendere la fede cristiana, Beato Padre Marco d'Aviano, che nella battaglia di Vienna del 1683 ha riunito le energie degli Stati Europei cristiani bloccando l'avanzata dell'Islam in Europa. I coniugi Zelia e Luigi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux, esempio di una Santa Famiglia al Sinodo dei Vescovi. La Beata Enrichetta Alfieri è invece uno straordinario esem-

pio di carità e umanità nell'inferno del carcere di S. Vittore a Milano e, infine, il ritratto di S. Teresa d'Avila, Dottore della Chiesa, nel quinto centenario della nascita, sarà di notevole aiuto per intraprendere un autentico cammino di preghiera.

Il percorso ha avuto inizio il 26 febbraio alle ore 19,30 presso la Chiesa delle Anime Sante, piazza S. Tommaso e si protrarrà per tutti i giovedì di quaresima fino al 26 marzo, e si inserisce nella programmazione pastorale dell'Arciconfraternita delle Anime Sante che quest'anno celebra il quarto centenario di fondazione.

LA PAROLA | III Domenica di Quaresima Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

8 marzo 2015

Esodo 20,1-17
1Corinzi 1,22-25
Giovanni 2,13-25



Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

(Gv 3,16)

Quando i Romani, nel 70 d.C., entrarono a Gerusalemme e distrussero il tempio fecero tutto quello che già altri popoli avevano fatto ai danni d'Israele per umiliare la resistenza alla battaglia e dimostrare la propria superiorità militare. Nel racconto evangelico proposto nella liturgia odierna, Gesù risorge nel cuore di un episodio in cui, secondo l'evangelista Giovanni, il Tempio viene "dedicato" al Signore proprio nel giorno della festa delle Luci istituita per ricordarne la ricostruzione dopo l'invasione babilonese. Il comportamento autorevole del Cristo scuote la sensibilità delle autorità giudaiche e lo "zelo per la casa del Signore" divora l'animo di Colui

che si è incarnato e ha fatto del suo stesso corpo la casa del Signore. Gesù dunque illumina i suoi interlocutori: il Padre ha voluto che il corpo dell'uomo diventi casa per Lui; ecco perché conclude il suo discorso dicendo: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2,19). Il segno di questo corpo diventato tempio di Dio rimarrà nel solco della cristianità come il perno principale attorno a cui ruota la vita della Chiesa e dell'umanità stessa. "Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci la sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani; ma per quanti sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1,22-24). Certamente, il tempio, in quel preciso momento storico era frequentato secondo scopi contrari a quelli per cui era stato costruito. Venditori e trafficanti di bestiame avevano reso l'altare del Signore una piazza in cui potere fare commercio liberamente

non essendo il popolo garantito nei traffici economici dall'antica legge. Solamente nel tempio e nell'area circostante, infatti, si presumeva che i patti e gli scambi avvenissero nel timore del Signore. Gesù Cristo vive in un'epoca in cui il fratello non si fida del fratello e l'uomo è diventato lupo per l'altro uomo. Le sue parole si scagliano contro la sfiducia di un popolo che ha smesso di credere alla potenza del Signore cioè alla sua misericordia ed il rimedio a tale sfiducia è la fiducia del Cristo nel Padre, che sicuramente lo riscuoterà al terzo giorno senza abbandonarlo nella morte. "Dio porta avanti la vita di questo meraviglioso mondo in un continuo avvicendamento: al giorno segue la notte, all'autunno, l'inverno, all'inverno la primavera; un giorno non è mai la monotona ripetizione di un altro; ce ne sono di nuvolosi, di piovosi, di secchi, di agitati dal vento; tutta questa varietà conferisce all'universo una grande bellezza.

La stessa cosa avviene per l'uomo, che, secondo gli antichi, è un piccolo mondo; perché non si trova mai nella stessa condizione, e la sua vita scorre su questa terra come le acque che scrosciano e ondeggiando in un continuo turbinio di movimenti; e ora lo alzano verso la speranza, ora lo prostrano nella paura, ora lo spingono verso la destra della consolazione, ora verso la sinistra dell'afflizione, e non si dà mai un giorno solo, anzi nemmeno un'ora sola, che sia identica all'altra. Voglio darti un consiglio fondamentale, o Filotea: dobbiamo sforzarci di conservare una continua ed inattaccabile uguaglianza di cuore in una simile varietà di situazioni; e benché intorno a noi tutto muti in continuazione, dobbiamo rimanere saldamente fermi per guardare, tendere e protendere sempre al nostro Dio" (San Francesco di Sales, Filotea, cap. XIII).

PREVENZIONE Parte un corso di informazione scientifica e pastorale offerto a diocesi e comunità

Meter avvia i corsi anti pedofilia



formazione - scientifica e pastorale - sulla pedofilia e sulla lotta all'abuso sessuale sui minori. "Abbiamo già iniziato a contattare i vescovi in primis e già inviato all'attenzione di monsignor Nunzio Galantino, il segretario della Cei, il progetto del corso di formazione", spiega don Fortunato Di Noto, fondatore di Meter. Quindici ore con materie come psicologia (conoscenza dell'abuso e i suoi effetti), diritto canonico (le

norme volute da Benedetto XVI e rafforzate da Francesco), diritto penale, teologia, storia, pastorale. Anche Internet per imparare a difendersi dalle insidie e minacce del Web. Un corso settimanale, da concordare con la diocesi di riferimento. L'iniziativa, spiegano i promotori, "è rivolta a diocesi, seminari, parrocchie, ed è pensata per sacerdoti, seminaristi, religiosi, novizi, operatori pastorali della famiglia e della Caritas, educatori, catechisti, insegnanti di religione. Uno strumento di formazione aperto a tutti per conoscere un rischio e imparare a prevenirlo e reagire". Meter è impegnata da 23 anni nella tutela dei minori dagli abusi. Info: www.associazionemeter.org o numero verde 800-455270.

Gli obiettivi del corso sono elencati in una locandina diffusa dall'associazione:

Acquisire la conoscenza del fenomeno dell'abuso minorile ecclesiastico e non;

Conoscere le norme canoniche e civili in tema di abuso; Acquisire una mentalità volta alla protezione dell'infanzia; Conoscere le norme sull'abuso ideate dalla Conferenza Episcopale Italiana; Aiutare i sacerdoti, i religiosi, i seminaristi nonché gli operatori pastorali delle comunità a imparare a conoscere e riconoscere eventuali situazioni di disagio indice di abuso o che comunque richiedono l'intervento di operatori qualificati; Costruire e diffondere una pastorale minorile per la difesa e prevenzione dei piccoli e deboli.

Materiali del corso, Dispensa fornita da Meter e testi bibliografici di riferimento.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato comprovante la partecipazione al corso, che avvalorerà la qualità della formazione presso Meter.

L'associazione Meter Onlus offre alle diocesi (sacerdoti, religiosi, parrocchie, comunità ecclesiali) un corso di prevenzione e in-

tunato Di Noto, fondatore di Meter. Quindici ore con materie come psicologia (conoscenza dell'abuso e i suoi effetti), diritto canonico (le

CALTANISSETTA Presentato in prima regionale il film di Pasquale Scimeca sul laico palermitano

Viaggio nell'interiorità di Biagio Conte

Nella serata di mercoledì 18 febbraio ha avuto luogo la proiezione unica del film "Biagio", in anteprima regionale al cinema teatro "Rosso di San Secondo, di Caltanissetta.

La serata evento ha visto la presenza del regista Pasquale Scimeca, degli attori Attilio Ferrara e Vincenzo Albanese, della produttrice Linda Di Dio e di Giuseppe Di Forti presidente della Banca del Niseno, investitore esterno del film.

Il film su Biagio Conte, finanziato dalla Banca del Niseno, ha commosso il grande pubblico e si è aggiudicato il prestigioso premio "Green Movie Award" al Festival Internazionale del Film di Roma. L'opera di Pasquale Scimeca è stata realizzata con Marcello Mazzarella, Vincenzo Albanese, Renato Lenzi e Omar Noto, Dorian La Fauci, Silvia Francese, Salvatore Schembari, Michelangelo Balistreri, Santo D'Aleo e Attilio Ferrara.

Biagio Conte è un missionario laico palermitano che ha dato vita alla "Missione di Speranza e Carità" per cercare di rispondere alle drammatiche situazioni di povertà ed emarginazione della sua città natale.

Al termine della proiezione, presente un pubblico composto per la gran

parte da membri delle parrocchie, e c'eravamo anche noi, il regista e gli attori si sono concessi ad un dialogo con gli spettatori. Il regista, sollecitato da alcune domande, ha ripercorso il suo cammino interiore che lo ha portato dallo scetticismo all'interesse per la fede, grazie anche all'incontro con fratel Biagio.

"Biagio è un paradigma del nostro tempo, fugge da questa società vuota, si rifugia tra i boschi e torna da uomo libero, umile frate francescano, dimostrando che si può essere sereni dedicando la vita agli altri. Biagio sono anche io - ha detto il bravo regista siciliano - in quanto ho capito l'importanza di fare scelte radicali". Un film, dunque, che narra un uomo umile e che emana una grande energia, costato 614mila euro (160mila euro provenienti dalla Regione Sicilia). Un film di grande interesse culturale che andrà anche in centinaia di sale cinematografiche (la



Il regista Pasquale Scimeca (terzo da sin.) e alcuni protagonisti della pellicola

distribuzione italiana è affidata ad Acec, mentre quella estera a Fandango). Un viaggio alla ricerca della fede, appunto, raccontato da chi la fede non ce l'ha.

"Si deve morire, abbandonare un modello di vita per trovarne un altro più umano - ha proseguito Scimeca - e anche oggi dovremmo cercare un nuovo rapporto con la natura che ci faccia capire qual è la nostra vera dimensione umana, affrontando il problema della povertà che rischia di far implodere l'umanità". Biagio, davvero, lascia il segno nel suo cammino, in ognuno che lo incontra.

Giuseppe Rabita

in breve

Pergusa

Continuando il cammino regionale di formazione, la Commissione dell'Ufficio regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato si riunisce venerdì 6 marzo 2015, alle ore 10, presso l'Oasi francescana "Madonnina del lago" di Pergusa (EN). All'incontro prenderà parte anche Edoardo Patriarca, già segretario delle Settimane Sociali dei cattolici italiani e Portavoce del Forum del Terzo Settore, oggi parlamentare italiano che sta seguendo da vicino, come membro della Commissione Affari sociali della Camera, l'iter della riforma del Terzo Settore. Data l'importanza del tema e "in un'ottica di pastorale integrata a servizio delle Chiese di Sicilia", all'appuntamento sono stati coinvolti anche i direttori diocesani degli Uffici regionali per la Famiglia, i Giovani, la Salute, la Carità.

E-book su Madre Teresa

È disponibile in tutte le librerie online, il nuovo ebook di Roberto Allegri. Si intitola "Madre Teresa. Il sorriso dell'amore". "Ecco una piccola donna grinzosa, che cammina curva quasi schiacciata dalla veste bianca che indossa: il suo sari bordato di azzurro è ormai famoso in tutto il mondo. Fende la folla, il passo sicuro sui sandali logori. Ha il viso cotto dal sole del Bengala, sembra un pezzo di cor-teccia scura. E' segnato da una fitta rete di rughe che in alcuni punti appaiono come solchi: sono le tracce dell'aratro della fatica e della vita. Madre Teresa sorride con l'intero viso passando tra la folla. Ogni ruga si distende e allora le guance sembrano ricoperte di tante labbra aperte al saluto. Ma i suoi occhi sono seri e attenti: la solita fiamma che mai si consuma vi arde dentro."

della poesia

Giovanni Parisi Avogaro

Sta per uscire l'opera poetica "Sciauru di rosi" del poeta Giovanni Parisi Avogaro, segretario del Centro di Promozione Culturale "Mario Gori" di Niscemi. L'opera, con la prefazione del poeta Giacomo Vizzini, contiene un centinaio di liriche inedite in lingua siciliana, scritte nel corso dell'anno appena passato. Dopo un periodo lungo di emigrazione nel nord Italia e all'estero, il poeta vive nella sua città natale organizzando raduni poetici, recital di poesia e scrivendo poesie, racconti, aforismi e freddure in lingua e in dialetto. Poeta molto sensibile ha pubblicato "Rivelazioni" (1995), "I cunti ri me nannu", (1997), "A vuci ro cori" (2002), "Frammenti di storia" (2003), "Sentieri perduti" (2005) e "Storie di vita" (2007), "Sapuri di versi" (2009), "Dedichi re pueti ro cori" (2009) e "Lasciatemi sognare" (2010).

La guerra di lu 15/18 di cent'anni fa

E partinu! ... picciotti ancora a lu svucciari ca sapivanu di latti, rubati a li cori di li mammi ppi iri a lu massacu di la guerra di lu 15/18. Ci rissinu, ppi difenniri la patria ... Ma quali! Chidda di li criminali patruca capi di statu, ppi li so ntiressi e ppi un pezzu di terra a li cunfini? .. c appi iddi iva cchiassà di miliuna di nnuccenti senza nissuna curpa. Tantu, iddi nunn'avivunu lu fucili nta li manu e lu zainu ppinnutu nta li spaddi chinu di bummi a manu ppi jttalli contra l'autri criaturi figghi di la stissa terra e di lu stissu sangu c appi iddi erinu nimici. Lassanu li mammi ccu li lacrimi nta ll'occhi e lu cori fattu a pezzi ppi purtalli a lu macellu,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

senza nissuna pietà, e ppi quarcunu puru li mariti. Sbacantanu li casi e cchiantanu pisanti cruci e li trincee si llinchivinu di ffamati, spiddizzati, chini di pirocchi, mmenzu lu fangu e ccu la peddi all'ossa a pinnuliuni, e la terra nsuppata di sangu e di cadaviri scacazzati di li nmicci carri armati senza nissuna pietà. La guerra!.. quantu danni fici, curpa di ssi criminali chi la strummintaru. Ogni goccia di sangu nterra era un ciuri, na rosa scippata a lu svucciari ca prestu si finiu. Ora, a lu dumilaequattordici, dopu cent'anni, ppi quarcunu li sissantamila cruci sunu ancora ddà, tutti prisenti dalla A a la Zeta e quarchi fotografia ancora nta li nostri casi ca ni ricordinu lu ziu, lu patri, lu nannu ca nti li casi nun tornanu chiiu.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ASSOCIAZIONI L'ennese Stefano Di Maria eletto presidente ALA

Gli allevatori si associano

Il giovane allevatore ennese Stefano Di Maria, domenica scorsa, è stato chiamato a presiedere la neonata Ala (Associazione Libera Allevatori) composta da allevatori che hanno deciso di fare rete contro l'abigeato, le ecomafie ed i reati connessi al comparto agricolo e zootecnico. L'elezione è avvenuta a Caltanissetta nel corso dell'incontro di presentazione dell'Associazione al quale hanno partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura Nino Caleca, il Presidente della Commissione Antimafia all'Ars Nello Musumeci e decine di allevatori ed imprenditori provenienti da tutta l'isola tra cui il noto imprenditore Salvatore Zappalà.

“La recrudescenza di reati contro il comparto dell'agricoltura e dell'allevamento in Sicilia - ha affermato l'assessore Caleca - sono il frutto di una

organizzazione criminale che, contrariamente a quanto fa lo Stato, si è accorta che nelle campagne siciliane si fa economia. Questi reati vanno però combattuti dagli stessi soggetti che combattono la mafia e con strumenti adeguati come le intercettazioni”. “Siamo tornati indietro di 100 anni - ha dichiarato invece il presidente Nello Musumeci - quando era la mafia a controllare le campagne. Ebbene oggi purtroppo dobbiamo lavorare per fare in modo che la mafia termini di essere più efficiente dello Stato”. A raccogliere il grido d'allarme degli allevatori siciliani è stato il deputato dell'NCD Alessandro Pagano che a Montecitorio ha presentato una apposita interrogazione al Governo Renzi sulla necessità di un maggiore presidio sul territorio con la richiesta di potenziamento di organico delle forze dell'ordine.

“Risulta chiaro - ha dichiarato Pagano - che la criminalità organizzata sta andando a colpire laddove ha capito che si produce reddito. Dietro tali reati ci sono azioni ben pianificate che occorre individuare e reprimere con pene certe”.

I numeri di tale business sono impietosi. Nel 2014 almeno 100mila animali sono stati rubati per essere destinati alla macellazione clandestina. A questi vanno poi aggiunti i capi (soprattutto cavalli di razza e tori) sottratti agli allevamenti per usarli come riproduttori o per chiedere il riscatto. L'abigeato è una delle voci più rilevanti del fatturato della cosiddetta “agromafia”, l'insieme dei fenomeni malavitosi a danno delle campagne che secondo la Direzione nazionale antimafia produce un giro di affari di 7,5 miliardi di euro, tra furti di bestiame, attrezzature e mez-

zi agricoli, racket, estorsioni, il cosiddetto “pizzo” anche sotto forma di imposizione di manodopera o di servizi, danneggiamento delle colture, aggressioni, usura, macellazioni clandestine, truffe nei confronti dell'Unione Europea e caporalato. “Non vogliamo essere lasciati soli in questa battaglia - dichiarano gli allevatori - chi denuncia un furto, dato che nel nostro paese non ci sono pene certe, corre sempre il rischio di trovarsi i malviventi dietro casa la sera. Chiediamo per questo motivo un intervento immediato delle forze dell'ordine, un maggiore controllo del territorio ma auspichiamo che le forze dell'ordine abbiano i mezzi adeguati per poterlo fare, sia in termini di numero che di equipaggiamento”.

Pietro Lisacchi

Partita la rassegna teatrale 'Epicicli'

Due uomini distanti in tutto che in virtù di una forzata convivenza campestre dovranno in qualche modo comunicare ed accostarsi per non cedere alla disperazione. È uno spettacolo di tessitura tragicomico quello inaugurale della rassegna “Epicicli” andato in scena al Cine Teatro Antidoto di Gela. Straordinario successo di pubblico con gli attori, Emanuele Puglia e Cosimo Coltraro che “hanno così presentato le diverse sfaccettature del dolore e le passioni che pervadono tutti noi... nessuno escluso”, dice Giancarlo Bella, promotore della rassegna. Scenografia essenziale e fortemente simbolica dove sono le luci a giostrare l'andamento del tempo che vede al centro due poveri disgraziati, un vnaio ed un maestro elementare, issati su due croci nel ruolo dei ladroni, nel giorno del venerdì santo, e li dimenticati

per diversi giorni.

Il caso vuole che alla televisione ci sia un'importantissima partita che tiene incollati al video tutti gli altri partecipanti. I due di fronte all'atroce consapevolezza dell'abbandono sono dapprima pervasi da un moto di stupore, ma dopo poco prevale la rabbia e l'incredulità mista ad un senso di panico sempre più incombente. La solitudine li attanaglia e la speranza di essere salvati col passar delle ore si fa sempre più tenue. “Nulla accomuna i due individui, sono distanti in tutto”, aggiunge il regista Bella.

Il maestro di cultura laica, malinconico e attonito di fronte agli eventi, non riesce se non tardivamente a tessere un rapporto con il vnaio, personaggio greve, schietto e ruvido e soprattutto logorroico e un po' incosciente. Due mondi contrapposti che

in virtù di una forzata convivenza campestre dovranno in qualche modo comunicare ed accostarsi per non cedere alla disperazione.

“Lo spettacolo - spiegano gli attori Puglia e Coltraro - parte da un assunto al limite del surreale e si trasforma nel tragico epilogo in una apologo sulla vacuità dell'esistenza. Azzeramento della speranza? Ineluttabilità degli eventi? Questo testo apparentemente non lascia spiragli e prospettive ai due malcapitati. Il proposito dell'autore è di lasciar sedimentare nello spettatore il vissuto dei due individui”. Il prossimo spettacolo è il 26 Marzo alle ore 21. Cinzia Maccagnano porterà in scena “Le rane”, malincommedia tratta da Aristofane.

Andrea Cassisi

Con la crisi famiglie più virtuose

La lunga crisi economica, iniziata nel 2008, ha inevitabilmente prodotto nelle famiglie un continuo calo dei consumi, e questo ha riguardato pure la tavola. Gli italiani hanno notevolmente contratto le spese legate al cibo. Sono divenuti più attenti nel confrontare nei supermercati i prezzi, più austeri nel mangiare. Insomma da qualche anno a questa parte ci sono nelle nostre mense domestiche meno sprechi. Così, una indagine della Coldiretti/Ixe ci dice che 6 italiani su 10 nel 2014 hanno risparmiato drasticamente sulle spese legate a cibo e bevande, sebbene ancora ogni nostro connazionale butti nella spazzatura 76 kg di prodotti alimentari nell'arco di un anno. Si prova comunque a risparmiare anche con gli animali domestici, così un italiano su tre mantiene i propri cani o gatti, richiedendo la “doggy bag” ai ristoranti. Tornando invece alla contrazione dei consumi alimentari in cifre si possono così sintetizzare: il 75% degli italiani fa la spesa in maniera più attenta, il 37% ha ridotto la quantità di cibo acquistato, e ben il 56% utilizza ciò che è rimasto sulla tavola consumandolo nel pasto successivo. Interessante e confortante sapere che un 11% acquista alimentari per fare beneficenza. Naturalmente, con la crisi, le famiglie vanno molto meno che una volta al ristorante e in pizzeria, e nelle gite fuori porta preferiscono il tradizionale pranzo a sacco. Rimane comunque da riflettere su quei 76 chili di cibo che ciascuno di noi getta nella spazzatura, e che certo potrebbe sfamare molta gente. D'altronde, ampliando il problema a livello planetario, la FAO ci dice che un terzo degli alimentari prodotti nel mondo, pari ad un totale di 1.3 miliardi di tonnellate, non vengono mai consumati, e questa quantità enorme di cibo basterebbe da sola a sfamare tutta la popolazione mondiale che soffre di fame cronica.

Miriam Anastasia Virgadola



Gela - Un momento della rappresentazione

Nell'Anno della Vita Consacrata i 108 anni di suor Candida



Forse pochi sanno che la religiosa italiana più anziana del mondo è un'italiana. Parliamo di suor Candida Bellotti, lucchese, che lo scorso 20 febbraio ha compiuto 108. La religiosa, appartenente alla Congregazione

delle Ministre degli Infermi di San Camillo, dal 2000 è tornata a vivere a Lucca nella Casa Madre dell'Istituto, dove è ancora molto attiva. Ella entrò in Congregazione, abbracciando la spiritualità di san Camillo De Lellis, il 5 gennaio del 1931, e prese i voti il 16 luglio del 1932 alla presenza dell'allora arcivescovo di Lucca monsignor Angelo Torrini. Quel giorno Candida non ebbe nessuno dei familiari accanto perché in concomitanza con la sua consacrazione religiosa si tenevano i funerali di una giovane cognata. Fu quella una delle tante prove che suor Candida ha poi dovuto affrontare

nel suo lungo cammino di fedele spozializio con Gesù Cristo. Un cammino che l'ha vista prestare servizio a Roma, Torino, Camaiore, Viareggio prima di ritornare nella sua terra d'origine. Un cammino lungo 84 anni, e un traguardo, quello dei 108 anni che cade proprio in questo 2015, anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla Vita Consacrata. Ancora più bello pensare che con la grazia di Dio, suor Candida Bellotti potrà compiere 110 anni nel febbraio del 2016, a chiusura dell'Anno dedicato ai consacrati.

Altresì, un momento che tanta emozione ha procurato

in suor Candida, è stato l'incontro con papa Francesco, avvenuto nel 2014 durante una delle messe celebrate dal pontefice alla Domus Santa Marta. Tornando invece al compleanno della religiosa, esso è stato festeggiato insieme alla Madre Superiore e le consorelle a Lucca nella Chiesa della SS. Trinità, ed è stata occasione per suor Candida di testimoniare, proprio in presenza di due giovani postulanti, il suo lungo cammino di fedeltà a Cristo, espresso sempre con coerenza e dedizione attraverso la cura degli ammalati.

Un esempio di amore e di perfetta aderenza al Vangelo, che sono poi i segni profetici di ogni vera vocazione.

Gianni Virgadola

Gela, Licata e vicinanza senza frontiera ovvero facile terra di conquista per l'ISIS

Prima le coste pugliesi, le coste orientali dell'Italia per sfuggire ai soprusi politici della propria terra o agli stenti e alla mancanza di posti di lavoro, adesso puntavano sulla Sicilia scegliendo Pantelleria come punto di riferimento. Vogliam parlare degli ultimi arrivati clandestini extracomunitari che sfidando i pericoli del mare ma anche l'incertezza di raggiungere la terraferma, sono riusciti a toccare terra sani e salvi e la tradizione

vuole che si arrivi a Gela. Licata... Sì, la tradizione! Chissà se gli immigrati avessero letto la storia di Gela. Qui la leggenda vuole che vi morì Eschilo per colpa di una tartaruga lanciata dall'alto da un'aquila (ma che ci faceva un rapace a Gela?). Poiché questo rapace è solito lanciare sui massi le testuggini, (per romperle il guscio e poterne cibare) il tragediografo scambiandolo per un masso. Antifemo, Ippocrate, Gelone,

Eschilo, Ermocrate, Agatocle, Timoleonte, Federico II di Svevia, Salvatore Quasimodo, Mattei: sono solo pochi nomi dei grandi personaggi della storia (in ordine cronologico) che hanno onorato Gela della loro presenza e che di Gela hanno parlato. E... ancora una volta dopo 25 secoli di inviolabilità le dune dell'immane Gela venivano calpestate di nuovo dal piede straniero. Da paese di pescatori ed agricoltori dove le mentalità

diverse del contadino e dell'uomo di mare si sono dovute fondere con la realtà industriale, restano sempre le diversità e le contraddizioni che distinguono nel bene e nel male questa nostra comunità che nel passato ha dato lustro e contributo onore alla storia dell'intero paese. Ora la città aspetta il prossimo straniero. Ormai, l'abitudine è di queste parti. Ora ci mancava pure l'ISIS.

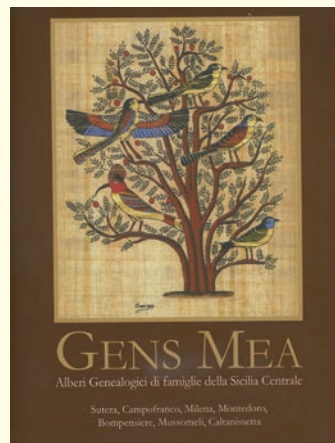
Lorenzo Raniolo

Gens Mea

Alberi Genealogici di famiglie della Sicilia Centrale

di Stefano Diprima 16b2

Edizioni Lussografica Caltanissetta, 2015, pp. 248 € 45,00



In questo corposo volume sono riportati circa ottomila nomi complessivamente, discendenti e loro congiunti distribuiti in un numero di generazioni che va, in gran parte, attorno a sette. La ricerca parte dall'anno 2011 e andando a ritroso nel tempo si arriva non oltre l'anno 1690. Un

IL LIBRO

totale di 96 alberi genealogici, attraverso i quali, negli anni futuri i discendenti degli inclusi, potranno risalire ben oltre le tre generazioni di cui si diceva prima. La ricerca è concentrata sui comuni di Sutera, Campofranco, Milena, Montedoro, Bompensiere, Mussomeli e Caltanissetta. Gli ottomila nomi raccolti nella ricerca sono registrati attraverso l'ordine alfabetico della discendenza (avo, genitore, figlio). Nel volume sono anche raccolte foto panoramiche e alcune foto di persone. A conclusione del volume una serie di pagine vuote per consentire di segnare i futuri sviluppi del proprio albero genealogico. Stefano Diprima 16b2 è nato a Sutera nel 1927. È autore del volume “Nella Chiesa e nella Società”. È stato tra i fondatori, con mons. Cataldo Naro, della rivista “Argomenti”. È laureato in ingegneria ed è stato presidente diocesano di Azione Cattolica e membro di diverse associazioni ecclesiali.

PIAZZA Iniziativa del "Majorana" in sinergia con la Diocesi

Una biblioteca multilingue



È stata inaugurata recentemente la biblioteca "I Libri del Mondo" che si trova all'interno del Museo Diocesano di Piazza Armerina ed è nata da un progetto didattico realizzato dall'Itis, il settore del perito turistico dell'Istituto tecnico industriale "Ettore Majorana", coordinato dalla dirigente scolastica Lidia Di Gangi.

Il progetto "Multilingual book exchange" prevede una attività di scambio di

libri italiani e stranieri. Si tratta di oltre un centinaio di libri donati all'Itis "Majorana" dalla prof. Marilyn Kennedy, una signora australiana, che per un certo periodo di tempo ha vissuto

a Piazza Armerina. La prof. Kennedy durante la sua permanenza a Piazza promuoveva l'interscambio culturale attraverso la lettura dei libri in lingua straniera all'interno di un negozio multietnico di una sua amica, ma prima di lasciare l'Italia per ritornare in Australia decise di donare il patrimonio librario di sua proprietà all'Itis. I libri si trovano adesso all'interno della nuova biblioteca che due volte alla settimana sarà

gestita dagli studenti.

L'inaugurazione è stata arricchita da una conferenza di presentazione del progetto a cui hanno partecipato il vescovo Rosario Gisana, il sindaco Filippo Miroddi, la preside Lidia Di Gangi e don Giuseppe Paci responsabile diocesano dei beni ecclesiastici. In sala presenti gli alunni della terza classe dell'Itis con le docenti responsabili del progetto, Daniela Pace e Maria Colajanni, e inoltre la vicepresidente Vilma Piazza.

È stato siglato ufficialmente il protocollo d'intesa tra l'Itis e la Diocesi di Piazza Armerina, per la promozione turistica della città che coinvolgerà gli studenti attraverso percorsi di formazione professionale per l'approccio al mondo del lavoro nel settore turistico, con esperienze sul campo che permetteranno agli studenti di guidare e offrire informazioni a turisti

nei siti della Cattedrale e del Museo diocesano

Giada Furnari

Francescani a Pergusa

Il Movimento Giovanile Franciscano di Sicilia organizza per il 13 - 14 - 15 marzo a Pergusa, presso l'oasi francescana, un corso di vita nuova. Si tratta di un laboratorio dove si fa esperienza di Dio, del suo Amore e della sua Salvezza, con la potenza dello Spirito Santo. Sarà utile per un nuovo orientamento vitale, grazie ad un radicale cambiamento di mentalità fondata sul Vangelo e aperta alla Nuova Evangelizzazione. Il responsabile del corso è fra Saverio Benenati ed è rivolto a tutti i giovani di età tra i 18 e 26 anni. Già 70 ragazzi provenienti da tutta la Sicilia hanno dato la loro adesione.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Libera Università Oki Do Mikkyò Yoga (Parte I)

Sul numero scorso del 22 febbraio è stata erroneamente pubblicata la seconda parte di questa scheda senza che sia stata pubblicata preventivamente la prima parte che pubblichiamo qui di seguito. Ce ne scusiamo con il redattore e con i lettori.

Per le biografie diffuse dai discepoli, Masahiro Oki (1919-1985) nasce in Corea l'8 novembre 1919 da una famiglia giapponese; essendo la madre al solo sesto mese di gravidanza, i suoi primi anni di vita sono una continua lotta per la sopravvivenza e il suo stato di salute è precario. Grazie al soggiorno di un maestro birmano presso la casa paterna, all'età di otto anni ascolta il racconto della vita dei grandi profeti della storia umana - fra cui Buddha, Gesù, Muhammad - e per la prima volta sente parlare dello yoga. Studia e pratica le arti marziali, che lo porteranno a conseguire, durante tutto l'arco della sua vita, ben trentasei dan - livelli o gradi - in diverse discipline. A quattordici anni, durante un allenamento di kendo - arte marziale giapponese in cui si fa uso della tradizionale spada -, un colpo al petto in assenza di protezioni aggrava la tubercolosi, tanto che, secondo le previsioni dei medici, non potrà superare i vent'anni di vita. Prima che Masahiro Oki compia quindici anni, il padre muore, lasciando una famiglia di nove figli e una situazione finanziaria difficile. Masahiro, essendo il più grande, diventa di fatto il capofamiglia; la responsabilità è grave per lui ed è così che è tentato di togliersi la vita: ma proprio a quel punto di disperazione raggiunge - come raccontano i suoi discepoli - una prima "illuminazione" e avviene un cambiamento profondo nel suo atteggiamento. Comincia a studiare e a praticare le arti marziali.

Il suo impegno di studio lo porta, a soli diciotto anni, a insegnare tecniche per lo sviluppo del corpo e della mente alle alte gerarchie militari giapponesi e a entrare nei servizi segreti dell'esercito, compito che gli permetterà di recarsi in missione in molti Paesi del mondo. A ventitré anni, in Mongolia, sfugge alla morte riparandosi in un tempio dove trascorre un certo periodo di tempo. Da qui parte per l'India, con una lettera di presentazione per Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948). Viene così ospitato nell'ashram di Wardha e ha la possibilità di vivere a contatto con lo stesso Gandhi. Dall'India si sposta in Arabia Saudita per studiare la lingua e la religione islamica, recandosi quindi prima in pellegrinaggio alla Mecca e poi in Iran, dove cerca di prendere contatto con alcuni guerriglieri islamici. Viene però scoperto dalla polizia, arrestato e condannato a morte. Il suo compagno di cella è un capo rivoluzionario molto anziano, anch'egli condannato a morte. Masahiro Oki è colpito dalla serenità interiore di questi, e chiede di poterla apprendere; in seguito, aiutato dai guerriglieri, riesce a evadere e da allora non riuscirà più a incontrarlo. Nel 1945, alla fine del secondo conflitto mondiale, decide di dedicarsi completamente alla promozione della pace, adoperandosi per il rispetto dei diritti umani dei prigionieri di guerra e cercando di organizzare un gruppo di servizio sociale su scala mondiale. Deluso dall'esperienza, entra in un monastero zen per due anni. Dal momento che la sua ricerca non tollera però abitudini standardizzate - com'è invece tipico dello stile monastico - abbandona anche tale esperienza e riprende a viaggiare. Nel 1951 è inviato ufficialmente dall'UNESCO in India e Pakistan, dove collabora nella costruzione e direzione di un ospedale per lebbrosi, facendo esperienze di digiuno e di meditazione nelle foreste indiane.

Sul finire degli anni '50 torna nelle foreste indiane per praticare lunghi periodi di digiuno e di meditazione. Nel 1961 inizia a insegnare in Giappone e negli anni che seguono acquista notorietà, organizzando nel 1980 un congresso internazionale di yoga. Masahiro Oki rifiuta di creare o guidare qualsiasi organizzazione, ma preferisce viaggiare nel mondo, offrendo i suoi insegnamenti. Muore il 25 luglio 1985, in mare a Pesaro, in circostanze misteriose; due giorni dopo, sulla spiaggia tra Pesaro e Fano, il mare restituisce il suo corpo.

amaira@teletu.it

#MENO GIORNALI MENO LIBERI

Tribunoscipi / CEEA

Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

Senza fondo per l'Editoria non profit l'informazione libera va a fondo: firma anche tu, adesso.



#menogiornalimenoliberi



Questa testata non percepisce contributi diretti per l'editoria ma partecipa alla campagna.

FIRMA E LASCIA IL SEGNO BIT.LY/MENOLIBERI

dagli Erei

Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 febbraio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965